# LO SPOSO DI TRE, E MARITO DI NESSUNA

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

*La Quaresima dell' anno* 1793.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

*Colla Permissione.*

# ALTEZZE REALI.

*Q Uesta tenue seconda Rappresentazione Teatrale ardisco di presentarvi animato*

*dal generoso favore delle* R*EALI* A*LTEZZE* V*OSTRE* . *Imploro un benigno compatimento , e reputo felicissima l' occasione di protestarmi col più profondo ossequio*

*Delle AA. VV. RR.*

*Umilmo Divmo Obbmo Servitore*
GIO BATISTA CALVI.

# *ATTORI*

DON TOMMASINO finto Cavaliere

*Sig. Giuseppe Viganoni.*

BARONESSA Feudataria

*Signora Maria Gazotti.*

DON BELISARIO Governatore del Luogo

*Sig. Carlo Angrizani.*

GIACCOMINA Ragazza di civile estrazione

*Signora Rosa Mora.*

FALLOPPIO Empirico.

*Sig. Antonio Viscardini.*

NUNZIATELLA Giovine contadina ricca.

*Signora Teodolinda Bossi.*

ODOARDO Attuario.

*Sig. Nicola Buzzi.*

Notari.
Servitori.
Marinari.

*Compositore della musica.*

Sig. Maestro Francesco Gnecco.

*Al Cembalo.*

Sig. Maestro Secchi.

*Capo d' Orchestra*

Sig. Luigi De Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

## INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Giovanni Monticini

*Primi Ballerini*

Sig. Giovanni Monticini *suddetto* — Signora Teresa Marzorati Monticini

*Altri Primi Ballerini*

Sig. Gio. Ambrofiani — Signora Antonia Trabattoni

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Nicola Angiolini — Sig. Giacomo Trabattoni

Signora Brigida Capelletti — Signora Fortunata Corti Angiolini

*Secondi Grotteschi*

Sig. Francesco Quattrini — Signora Giuditta Pontiggia

*Primo Ballerino di Mezzo-Carattere fuori de' Concerti*

Sig. Francesco Vescovi

Con varie Coppie di Ballerini del Corpo di Ballo.

*PRIMO BALLO EROICOMICO*

## LA FATA URGELLA.

*SECONDO BALLO COMICO*

## LI PASTORI D' ARCADIA.

*La Scena è ſtabile.*

Piazza. In prospetto Palazzo della Baronessa con Pretorio. Da una parte la Casa di Giaccomina, dall' altra quella di Nunziatella con Logge praticabili. Più in fondo Marina.

*Inventore, e Pittore delle Scene nuove.*
Sig. Giuseppe Marchesi.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*Belisario nella residenza seduto al tavolino, a lui appresso Odoardo, varj altri Villani, che chiedono giustizia: Giaccomina, e Nunziatella davanti alla loro Casa: e D. Fallopio.*

*Bel.* CHe suffurro, che fracasso!
Zitto un po', non tanto chiasso
A te l'asino han rubato:
A te il viso han fracassato:
A te l'uscio hanno sfondato:
V' ho già inteso; andate al diavolo.
*Veniant partes coram me.*

*Odo.* Più giudizio, più prudenza;
Non vi fate corbellar.

*Fall.*
*Giac.* a 3 { Già mi scappa la pazienza!
*Nun.* { Padron mio, v' ho da parlar.

*Bel.* Discorrete una per volta.
*Nun.* Io son prima.
*Giac.* Io parlar voglio.
*Fall.* Tocca a me.
*Bel.* Queſt' è un imbroglio.
Or vi mando a far squartar.

*Giac.*
*Nun.* a3 } Come! E' queſta la sentenza?
*Fall.*

*Giac.* Che ne dite?
*Nun.* Che vi par?

*Bel.*
*Gia.* Io già perdo la pazienza
*Nun.* Se più reſto a disputar.
*Fall.* a5
*Odo.* Ei già perde la pazienza.
Se più reſta a disputar.

*Fall.* Non partite, Signore. *a Bel. che parte.*
*Giac.* La supplico, Signor Governatore . . .,
*Fall.* Fo iſtanza, mio Signore . . . .
*Bel.* Ma chi devo sentire?
*Nun.* A me voltatevi.
*Giac.* A me sol date retta.
*Fall.* Giratevi di quà.
*Odo.* Che diavol fate?
*Bel.* Rispetto al Tribunale, o cospettone
Vi faccio dare un *torqueatur acriter*.
*Giac.* Per non far rivoltare il vicinato
Tolgo l' occaſione.
Parlerò un altra volta a quel buffone.)
*parte.*

## SCENA II.

*Nunziatella, Falloppio, Belisario, ed Odoardo.*

*Nun.* GIà quella se n'è andata.
Or fatemi giuſtizia con coſtui.
*Fall.* Io . . . .
*Bel.* Tu non fiatar: parla ragazza.
*Nun.* Avete da saper, che quel Signore
Viene a far nel paese il ciarlatano.
*Fall.* Che ciarlatan! Io sono . . . .
*Bel.* Chetati dico.
*Nun.* S' innamorò di me, perchè son ricca:
Mi dimanda per moglie . . . .
*Fall.* E si fe' il toccamano.
*Bel.* Il toccamano?
*Nun.* Sì; ma che per queſto,
Se adeſſo più nol voglio? Ed eſſo appunto
Mi pretende per forza, e mi minaccia.
*Bel.* Ma quì c'è il *vim*, & *metum*;
E per queſto è un delitto eccettuato;
Il decreto è *citato*, & *capiato*.
*Odo.* Ciò non va bene: udite lui che oppone.
*piano a Bel.*
*Bel.* Sentiamo lui. Che dici tu in contrario?
*Fal.* Sappiate, mio Signore,
Che la ragazza in prima mi volea,
E adeſſo m' odia, e non ſi sa perchè.
*Bel.* Odiare un uom? Tu vuoi
Far terminare il mondo, figlia mia,
Sposatevi d' accordo, e andate via.

*Nun.* Son già promessa a un altro.
*Bel.* *Ergo* costui.
*Repellatur a limine judicii.*
*Fal.* C' è la parola data prima a me.
*Bel.* *Prior in facto, potior in jure.*
Sposatelo.
*Nun.* Io no.
*Fal.* Io sì.
*Bel.* Malora!
Chi mi diè questo canchero d' officio!
Se più mi fermo quì perdo il giudizio. *parte.*

## SCENA III.

*Odoardo, Nunziatella, e Falloppio.*

*Odo.* PErchè non v' accordate colle buone?
*Fal.* Mi sposi, e son d' accordo.
*Nun.* No no; non voglio correr questo risico.
Se aspetti il mio cordial tu mori tisico.
Non mi voglio accompagnare
Coll' impiastro, e col cerotto:
Vo' sposare un giovinotto,
Che sia bello, e piaccia a me.
Le tue smanie non le curo,
Del tuo amor non so che fare;
E non voglio mai sposare
Un balordo come te. *parte.*

## SCENA IV.

*Odoardo, e Falloppio.*

*Odo.* SEntisti?
*Fal.* Ho inteso tutto, e ciò proviene
Perchè s' innamorò di Tommasino.
*Odo.* Piace dunque anche a lei quel milordino?
*Fal.* Pur troppo è vero; ed io son disperato!
Ah! disse bene in vero un Professore.
*Hæc nobis necant: ludus, vina, amore. part.*
*Odo.* S' è ver, che Nunziatella
Ami Don Tommasino, io posso avere
Per Giaccomina mia qualche speranza.
Capisco, e so per prova,
Che il più infelice stato
E' certo quel d' un uomo innamorato. *parte.*

## SCENA V.

*Tommasino, e poi Nunziatella.*

*Tom.* IO son Don Tommasino
Accorto, astuto, e bello;
Mie care, io sono quello,
Che vi può consolar.
Guardate la figura,
Il portamento, il brio,
E dite se son io
Formato per amar.

All' opra o miei raggiri. In questo arnese.
Son creduto per certo un milordino.
Ma ... non m' inganno: Viene una di quelle,
*guardando nelle Scene.*
Che promisi sposar.

*Nun.* Ei, signorino,
Quando si fan le nozze?

*Tom.* Ora ti sposerei; ma manca il meglio.

*Nun.* Il meglio? Come a dir?

*Tom.* Manca il contante.

*Nun.* Avrà la dote mia, che non è poca.

*Tom.* So ben, che avete capitali, e stabili;
Ma per fare la spesa dei sponsali
Ci vuole la pecunia numerata.

*Nun.* Vi dò mille ducati di contanti.

*Tom.* Va bene, or son contento: ecco la mano.
Vi sposerò, lo giuro, e lo prometto.

*Nun.* Vado a dirlo alla Mamma, e là v' aspetto.
*entra in casa.*

## SCENA VI.

*Tommasino, e Giaccomina.*

*Tom.* SE dura non va mal: ognun mi crede
Un nobile, un signore, e figlio sono
D' un barbier di Bitonto;
Perciò non mi confondo;
So viver come va; conosco il mondo.

*Gia.* Don Tommasin, m' inchino rispettosa.

*Tom.* Signora, riverente.
Mi prostro, e ossequiosissimevolmente.

*Gia.* Che nuova c'è?

*Tom.* Si dice,
Che vien la Baroneſſa, e qui l'aspetto
Per far l'obbligo mio.

*Gia.* L'obbligo voſtro
Sarebbe, mio ſignor, di ricordarvi...

*Tom.* Che ho da pagarvi un conto. Aspetto, o cara,
Quattro mille zecchin, e appena giunti
Vi pagherò il contante.

*Gia.* Io non abbado
A queſte bagatelle.

*Tom.* E' mio dovere.
Son cavalier di nascita, e noi altri
Allorchè qualche debito facciamo
O lo paghiamo preſto; (O non paghiamo.)

*Gia.* Vorrei, che mi sposaste.

*Tom.* L'ho detto, e lo farò.

*Gia.* Perchè ſi tarda?

*Tom.* Per le spese.

*Gia.* Alle spese son baſtanti
Due mille scudi tutti di contanti,
Che in conto di mia dote
Vi sborserò nell'atto de' Capitoli?

*Tom.* Son baſtanti ſicuro.

*Gia.* Mi sposerete poi?

*Tom.* Eccomi pronto.

*Gia.* Vado a dirlo a mio padre.

*Tom.* Andate, andate,
Voſtro sposo sarò, non dubitate.

*Gia.* Mio sposo? A queſto nome
Tutta brillar mi sento, e non so come.
Io sento, che in petto

Mi palpita il core;
Un segno d'amore
Per certo sarà.
Ma presto s'accosta
Quel dolce momento,
Che in lieto contento
Il duol cangerà. *parte.*

## SCENA VII.

*Tommasino, e Falloppio.*

*Tom.* SOn già due le mie spose; or che ho da fare?
Lo so ben io; coraggio ... *in atto di partire.*
*Fal.* Appunto io lo cercava.
*Tom.* E che gli occorre?
*Fal.* Sento, che vuol sposare Nunziatella.
*Tom.* Lei sogna: un Cavalier della mia sorte
Non tira a mezza lana.
*Fal.* Eppur me l'hanno detto.
*Tom.* Han detto una bugia.
*Fal.* Ebben, comunque sia; questa ragazza
Era promessa a me.
*Tom.* Buon prò ti faccia.
*Fal.* Ah! Lei mi rende l'anima.
*Tom.* Ma dì; non ti vergogni
D'avvilirti a sposare una villana?
*Fal.* Le porto amore; e questa passion ria
Fa fare altro che questo, gioja mia,
*verso il mare si odono degli stromenti.*

## SCENA VIII.

*Tommasino, Fallop., Belisar., ed Odoardo.*

*Tom.* MA che suoni son questi?
*Fal.* Fosse la Baronessa?
*Bel.* Sì signore;
E' d' essa appunto, e qui sono venuto
Per fare il mio dover.
*Fal.* Va bene; anch' io
Faccio il debito mio, e vò accusarti
Dell' ingiustizia, e torto, che mi fai.
*Bel.* Bravo, non perder tempo. *con ironia.*
Attuario venite; riceviamo.
*Odo.* Eccomi ad obbidirvi.
*Bel.* State attento, perchè con questa dama
Fa bisogno parlar con punto, e virgola.
*Tom.* (Oh! Che bella quadriglia, che faremo.
Un ciarlatano medico posticcio,
Un asinaccio di Governatore,
Un impostor bugiardo, che son io;
E or vien la Baronessa,
Che nemmeno è d' accordo con se stessa.)

## SCENA IX.

Al suono di una marcia arriva una barca, dalla quale scende

*La Baronessa con suo seguito, e detti.*

*Bar.* ZEffiretti, che spirate
Orgogliosi al mio venir,
I miei passi voi guidate,
Compiacete il mio desir.

*Tom.* *Bel.* *Fal.* *Odo.* *a4* { Nel mirarla a prima vista
Se sia lieta, oppur sia trista
Niun di noi lo sa capir.

*Bel.* Signora mia, io mi presento a lei
*Cum effectu precise, & peremptorie*
A riverirla, *hoc suum, & intimetur.*
*Odo.* ( Che spropositi! )
*Bar.* Addio, Governatore.
Io t'amo, e mi dai gusto
Appunto perchè sei un animale.
*Bel.* Oh *fortunatam natam*
La mia animalità; ma se ha un tal genio
Saranno molti quelli, a cui vuol bene.
*Bar.* Perchè?
*Bel.* Perchè i miei pari
Si ritrovano *ubique.*
*Tom.* ( Questo Governatore è un capo d'opera.
*Odo.* Signora, io v'offro la mia servitù.

*Bar.* Chi ſiete voi?

*Bel* E' l' attuario noſtro.
Uomo di toga, e sa bene il suo offizio.

*Bar.* Io l' ho per un fanatico.

*Odo.* Qualunque io ſia...

*Bar.* Olà non replicarmi.
Io non poſſo veder gente ambiziosa
D' un inutil saper.

*Odo.* ( Che capricciosa! )

*Bel.* Abbi pazienza. *piano ad* **Odo.**

*Odo.* Intendo,
Non le piacciono gli uomini eruditi;
Li vuole come voi aſin vestiti. *parte.*

*Tom.* ( La Baroneſſa non mi ha viſto ancora. )

*Fal.* Signora, a lei s' inchina Don Falloppio,
Nipote del Straccion, Medico, Empirico.

*Bar.* Medico ſiete voi?

*Fal.* Signora sì.

*Bar.* Scoſtatevi.

*Fal.* Perchè?

*Bar.* *Titulus obſtat.*

*Fal.* Io vuo' giuſtizia dal Governatore.

*Bel.* Anzi, che intendo proceſſar lui ſteſſo.

*Bar.* Ohimè! che confuſione.
M' avete già seccata... Ma che vedo!
Don Tommaſino è qui? Venite avanti,
Lasciatevi vedere.

*Tom.* Son qui per fare anch' io il mio dovere.
Se vuole, se permette
Le son buon servitore.

*Bel.* Anch' io vorrei l' onore...

*Bar.* Tacete, zitto là.

*Tom.*
*Bel.* *a3* { Più donna ſtravagante
Di quella non ſi dà.
*Fal.*

*Tom.* Vi piaccio?
*Bar.* Forse sì.
*Tom.* Davvero?
*Bar.* Forse nò.
*Tom.* Come nò?
*Bar.* Forse sì.

*Tom.* Ma vè la Baroneſſa
*Bel.* *a3* { Non sa capir se ſteſſa,
*Fal.* Neſſuno capirà.

*Bel.* Io parto...
*Bar.* Nò, reſtate.
*Fal.* Io reſto.
*Bar.* Andate andate.
*Bel.* *Ego nescio* cosa fare.
*Fal.* Non m' azzardo più a parlare.
*Tom.* State zitti, e cascherà.
*Bar.* Ma che è queſto? Cosa fate?
Siete muti? Come va?
Ma parlate, via parlate,
Ve ne prego in carità.

*Tom.*
*Bel.* *a3* { Io non parlo!
*Fal.*

*Bar.* Perchè mai?

*Tom.*
*Bel.* *a3* { Io ſto zitto.
*Fal.*

*Bar.* Perchè zitto?
Queſta è troppa crudeltà.

*Tom.*
*Bel.* a3 } Questa è bella in verità.
*Fal.*
*Bar.* Tommasino?
*Tom.* Mia signora.
*Bar.* Io mi sento.
*Tom.* Io sento ancora.
*Bar.* a2 { Sì mi sento un tal piacere,
*Tom.* Che gioire il cor mi fa!
*Bel.* a2 { A servir di candeliere.
*Fal.* Tutti due restiamo qua. *partono.*

## SCENA X.

*Nunziatella, indi Falloppio.*

*Nun.* Tommasino aspettai fino a quest' ora,
E non si è mai veduto.
Lo voglio ritrovar. *in atto di partire.*
*Fal.* Sentite in grazia.
*Nun.* Che volete da me?
*Fal.* Credete poi sposar Don Tommasino?
*Nun.* Io credo ciò che voglio;
E voi ne' fatti miei non v' impicciate.
Non vi voglio soffrir, non mi seccate. *parte.*
*Fal.* Che destino crudel! Ella è partita,
E m' ha lasciate mille smanie in seno.
Or la ritroverò ... Ma s' ella ... Oh Dio!
Non vuol ... Oh fiero stato!
Non so dove mi sia, son disperato!

Vado, resto... e dove mai?
Se la bella mi discaccia,
Mi tormenta, mi minaccia,
E di me non ha pietà!
Mille furie io sento in petto,
Se il mio core è a lei lontano,
Di godere spera in vano
Quella pace, che non ha. *parte.*

## SCENA XI.

*Don Tommasino, e poi la Baronessa.*

*Tom.* LA Baronessa è stravagante assai,
E fa tutt' il contrario
Di quanto se le dice... Eccola appunto.
Or l' accomodo bene.
*Bar.* Ei Tommasino,
Sai che vengo qui apposta per vederti?
*Tom.* Io non lo sò, e non lo credo certo.
*Bar.* Perchè?
*Tom.* Perchè una volta stando a Napoli
A lei mi dedicai servo, ed amante,
E lei mi discacciò come un birbante.
*Bar.* Lo feci sol per genio.
*Tom.* Ed io partii per gusto.
*Bar.* Dunque non m' ami? Ebben, giusto per quest
Oggi ti voglio sceglier per marito.
*Tom.* Son troppo al basso, e non mi trovo un soldc
*Bar.* Ti darò mille doppie
Nell' atto de' Capitoli.

Ebben: cosa rispondi?

*Tom.* Io non saprei...

*Bar.* Zitto non t' oftinar. Seguimi intanto,
E sappi che son io
Capace di formar la tua fortuna,
Son brillante, son bella, e son virtuosa,
Canto d' agilità.

*Tom.* Cantate ancora?

*Bar.* E come bene, e vo' provar per ridere
Sulle notturne scene
A far da prima Donna.

*Tom.* Sul Teatro?

*Bar.* Si Signor, credete
Che non sarò capace? Eh poverino
La mia virtù non conoscete ancora,
Sentitene una prova.

*Tom.* Quefta sua abilità mi giunge nuova.

*Bar.* Se avvien che sulla scena
Diventerò Emirena,
Saprò così cantando
Il palco paffeggiar,
Attenti al mio gorgheggio
Silenzio in carità.
Se Dido poi divento
Discenderò dal Trono,
Enea del tradimento
Superba a rinfacciar.
Battetemi le mani,
Che torno a gorgheggiar.
Ma zitto, zitto: ohimè!
Io sento un non so chè
Nel petto; no; nel seno;

Nell' core; oibò nemeno,
Tacete ... or bene intendo,
E quel, che ſia dirò.
Ho l' alma agitata,
Non trovo più loco,
Le smanie, il gran foco
Mi fan delirar. *parte*.

## SCENA XII.

*Tommaſino, e poi Nunziatella; indi Belisario.*

*Tom.* FRa tre belle ragazze io già m' imbroglio;
Nè so cosa farei. La miglior cosa
E' procurar di prenderle il contante,
E poi...
*Nun.* Don Tommaſino.
*Tom.* Son qui: Che vuoi?
*Nun* Mia madre è più d' un ora,
Che in casa aspetta, e non venite ancora?
*Tom.* Eccomi qua, per te son pronto, andiamo.
*Nun.* Dunque sei tutto mio?
*Tom.* Due volte mezzo: Or di sopra montiamo,
E il contratto di nozze concludiamo.
*Bel.* Mi rallegro con voi.
*Tom.* Addio Governatore.
*Bel.* A quel, che vedo
Si dice già per cosa giudicata,
Che tu ſia di coſtui incapricciata.
*Nun.* E' troppo vero: io l' amo, e l' amo aſſai.
*Bel.* Brava. Queſta confeſſa senza corda.
In somma ogni ragazza

Per cercarsi un marito è dove impazza:
Tutto si fa per questo; e sia pur l'uomo
O giovine, o canuto, o brutto, o bello,
O di cor duro, o tenero di pasta,
Abbia nome marito, e tanto basta.

Il marito è un *quid pro quo*
Così dolce, e saporito,
Che ogni femmina ha il prurito
Di volersi maritar.
Lo cerca la zitella,
Lo vuol la vedovella,
Lo brama la signora,
La poverella ancora,
Lo gode la saputa,
La vecchia nol rifiuta;
In somma tutto il sesso,
Sia detto con permesso,
Per questo *quid pro quo*
Si vede a spasimar. *parte.*

## SCENA XIII.

*Giaccomina, e detti.*

*Tom.* CHe ti par? Dice bene?
*Nun.* Andiamo presto.
*Tom.* Io son qui pronto: andiamo. *in atto di partire.*
*Gia.* Ehi signorino?
*Tom.* ( Giaccomina! Or sto fresco. )
*Gia.* Non risponde?
*Tom.* Che vuole? Eccomi qua.
*Nun.* Dite: che affari avete con costei?
*piano a Tom.*

*Tom.* S' ha da sposar con un amico mio, *risponde piano a Nunz.*
Ed io tratto le nozze.
*Gia.* Di che parlate voi con Nunziatella? *tirando Tom. dall' altra parte.*
*Tom.* Si sposa a un contadin di mia Contea, *c. s.*
Ed io sto per concludere le nozze.
*Gia.* Mi rallegro con voi. *a Nunz.*
*Nun.* Ed io con lei. *a Giac.*
*Tom.* Zitta; non pubblicare il mio segreto. *piano a Nunz.*
Tacete, che vi sposo di nascosto. *c. s. a Gia.*
*Nun.* Quando verrete a casa? *c. s.*
*Tom.* Adesso adesso.
*Gia.* Quando vi rivedrò? *c. s.*
*Tom.* Oh! presto presto.

## SCENA XIV.

*La Baronessa, e detti.*

*Bar.* DOn Tommasin?
*Tom.* Signora. ( Eccoti il resto.)
*Bar.* Perchè non sei venuto?
*Tom.* Ora venivo.
*Nun.* Dove si va? *a Tom.*
*Gia.* Che vuol la Baronessa? *c. s.*
*Tom* E' disposta anche lei per maritarsi,
E il mezzano son io del matrimonio.
*Bar.* Che parli con costoro? *a Tom. piano.*
*Tom.* Si maritano,
E vogliono, ch' io regoli i contratti.

*Bar.* Lo farai dopo, adesso parla meco.
*Tom.* Sono a servirla. *alla Bar.*
*Nun.* Sbrigati. *piano a Tom.*
*Tom.* Abbi flemma.
*Gia.* Fa presto. *c. s.*
*Tom.* Signora sì.
*Bar.* Sieguimi. *c. s.*
*Tom.* Son con lei.
*Gia.* La parola.
*Tom.* Lo so.
*Nun.* Vieni.
*Gia.* Partiamo.
*Tom.* (Che imbroglio è questo mai! stordito io resto.
Non so dove mi sia: che incanto è questo!)
Ti sposerò, mia cara,
Non dubitar di me. *a Nunz.*
D' amor la pena amara
Io provo sol per te. *a Gia.*
Per voi pupille amate
Langue il mio cor, sospira. *alla Bar.*
( Sarete consolate
Sta sera tutte e tre. )
( Ma se ho il contante in mano
De' sdegni lor mi rido,
E volgo in altro lido
Il fuggitivo piè. ) *parte.*

## SCENA XV.

*Le suddette, indi Belisario, Falloppio, poi Don Tommasino, Odoardo, e Servi.*

*Nun.* (Già contenta si chiama l'alma mia.) *entra in casa.*
*Gia.* (Ha ottenuto il mio cor ciò che desia.) *c. s.*
*Bar.* (Alfin Don Tommasino
Oggi sarà il mio caro Baroncino.)
*Fal.* Signora, io vo' giustizia.
*Bar.* Contro chi?
*Fal.* Potrà vederlo in questo memoriale.
*Bar.* Porgete. Ma non c'è il Governatore?
*Fal.* Giusto il Governatore m'è contrario.
*Bar.* Che dite? E' un uom dabben Don Belisario.
*Fal.* Eccolo, che già viene.
*Bar.* Governatore: qui c'è un memoriale.
Sediamo in Residenza, e a questo Fisico
Rendiam pronta giustizia.
*Bel.* Ci manca l'Attuario.
*Bar.* Non importa.
*Bel.* (Oh diavol! Senza lui che suggerisco?
Io non so cosa dir.) Corri a cercarlo.
*ad un servo, che accenna di non saper dove sia.*
Cosa? non sai dov'è?
Il diavolo che porti lui, e te!
*Tom.* (Questi che fanno qua? Stiamo a sentire.) *in disparte.*
*Bar.* Or io leggo con voce intelligibile
Tutto il tenor di questo memoriale.

*Bel.* Dica, ch' io ſiedo qua pro tribunale.

*Bar.* „ Falloppio de' Falloppiis, *legge:*
„ Con supplica umiliſſima
„ Fa noto a Vosustrissima
„ Come appuntò i sponsali
„ Con Nunzia Panarella.
Ch' è quella = che ſta la?
*a Fall., che accenna di sì.*

*Nun.* ( Quel pezzo d' animale
Finita ancor non l' ha? )

*Gia.* ( Sedendo al Tribunale
La Baroneſſa ſta. )

*Tom.* ( Con queſto memoriale
Quel sciocco che vorrà? )

*Fal.* Signora, lei non seguita?

*Bar.* Lo scritto è troppo arabico,
Vedi, che dice qua?

*Fal.* „ Con Nunzia Panarella *leggendo.*
„ Vergine in capillis,
„ Che per Don Tommaſino
„ Non vuole il Supplicante.

*Bar.* Don Tommaſin che c' entra?

*Fal.* Se c' entra non lo so;
Ma solo le dirò,
Che queſta Nunziatella
Vuol quello, e non vuol me.

*Bar.* Che dici tu non so;
Ma solo ti dirò;
Che un impoſtor tu sei,
E che così non è.

*Fal.* Ma se...

*Bar.* Silenzio olà!

E tu Governatore
Decreta, io firmerò.

*Bel.* ( Quel diavol d' Attuario
Il collo si spezzò. ) *scrive.*

*Gia.* *Nun.* a2 { Mi pare, che si nomini *sulle logge.*
Ancor Don Tommasino:
Or scendo, e da vicino
Mi voglio assicurar. *scendono.*

*Tom.* ( Si scoprono le trappole,
Il caso è troppo grosso,
Se salto questo fosso
Contento posso star. )

*Bel.* Ecco il decreto è fatto,
E son tutto sudato:
Attenti ad ascoltar.
*Per subscriptum — Gubernatorem*
*Curiæ Localis — Fuit provisum,*
*Atque decretum — Quod dicta Nunzia*
*Illico sposetur — Cum Don Falloppio,*
*Atque respectu — Don Tommasino*
*Exulet recto — Tramite a regno,*
*Me donec aliter — S' ordinerà.*

*Bar.* *Exulet recto — Tramite a regno...*
*prend. il decreto, e leg.*
In questo scritto v'è dell'imbroglio:
Questo decreto io non lo voglio.
Tu Ciarlatano più non parlar. *a Fal.*
E tu va, e impara a decretar.
*a Bel., e lacera il foglio.*

*Bel.* Come? Perchè tal cosa?

*Bar.* Perchè così mi piace.

*Fal.* Ma Tommasin la sposa
Pretende a me involar.

*Bar.* Nò nò, ciò non è vero;
Tu sei un menzognero,
Nè queſto ſi può dar.

*Tom.*
*Bel.*
*Fal.* a5
*Gia.*
*Nun.*
Che ſtrana donna è queſta!
Io perdo le cervella,
Nè so coſa penſar.

*Tom.* Direi, ſignora, anch' io...
Ma intendo il dover mio.

*Bar.* Parlate.

*Bel.* Ma il decreto...

*Gia.*
*Nun.* a3
*Fal.*
E' giuſto, e s' ha da far.

*Bar.* Lo dico, e lo ripeto:
No, che non s' ha da far.

*Bel.* Ho inteso, e tanto baſta;
Neſſuno lo contrasta:
No, che non s' ha da far.

*Bar.* Non ſi farà? perchè?

*Bel.* Perchè...

*Bar.* Ma olà tacete!
Governator, scrivete,
Io detto.

*Bel.* Io sono quà. *ſiede e scrive.*

*Ode.* ( La Baroneſſa è in collera:
Che cosa mai sarà? )

*Tom.* ( Se il natural non modera,
Pazza diventerà. )

*Bar.* „ La Baroneſſa, etcetera, *dettando, Bel.*
„ Decreta, e ſtabilisce, ( *scrive.*

„ Principia, e poi finisce.
Va bene sì o nò?

*Gia.Nun.*
*Tom. a 5* } Va bene sì e nò.
*Bel. Fal.*

*Bar.* „ Finisce principiando,
„ E vuol che il suo comando
„ Si faccia, e non ſi faccia:
Va bene sì o nò?

*Tutti gli altri ridendo* } Va bene sì e nò.

*Bar.* Ma che vedo! Voi ridete?
Temerarj quanti ſiete.

*Bel.* Il decreto seguitate.

*Bar.* Nò, quel foglio lacerate.

*Tom.* Ma Signora?

*Bar.* Traditore!
Va crescendo il mio furore;
Pien di rabbia il cor mi ſta!

*Tut. gli al.* Va crescendo il suo furore;
Pien di rabbia il cor gli ſta!

*Tutti.*

Io non so dove mi ſia;
Ma che incanto è queſto qua!
Queſto grida, quel minaccia,
Uno fugge, l' altro scaccia!
La mia teſta è un mongibello!
Poveretto il mio cervello!
Già principia a vacillar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

*Belisario, Falloppio, ed Odoardo.*

*Bel.* DOn Tommasino alfine
M' ha poi detto chi sposa.
*Fal.* Or or disse a me pure,
Che volea Giaccomina.
*Odo.* Anzi la Baronessa.
*Bel.* Non è ver, Nunziatella.
*Fal.* Voi dite un gran sproposito.
*Odo.* Siete mal informato.
*Bel.* Chi creder ve lo fe', v' ha corbellato.
*Fal.* Ma se Don Tommasino ora m' ha detto,
Che non pensa a Nunziella.
*Od.* Anzi m' ha assicurato,
Che nemmen si sognò di Giaccomina.
*Bel.* E per la Baronessa ei m' ha giurato,
Ch' è troppo pazza, e che non ci ha pensato.
*Od.* Ah briccone!

*Fal.* Ah, birbone!
*Bel.* Ah, buggiardone!
Tosto alla Baronessa
Andiamlo ad accusare.
*Fal.* Diciamo che costui
E' un impostor, che cerca d'infamarla.
*Od.* Ma quella testa male organizzata
Non ci vorrà dar fede;
E tanto l'amerà
Quanto più Tommasin l'ingannerà.
E' un microscopio Amore,
Che il bello sol rischiara;
Ma penetrar nel core
Lo sguardo mai non fa.
Sia fido, o sia spergiuro,
Sia vile, oppur sia audace,
L'amante quando piace
Difetto alcun non ha. *parte.*

## SCENA II.

*La Baronessa, e Detti.*

*Bar.* CHiusa nel gabinetto
M'era venuto un palpito di core.
*Fal.* Un palpito di cor? Questo è cattivo.
Eccole qua un Galeno, un Ipocrasso
Pronto a far la gran cura.
*Bar.* Galeno, ed Ipocrasso
Vadano felicissimi,
Ch'io non mi sento nulla.
*Bel.* Le ho da parlar di cosa di premura.

*Fal.* Ed ancor io.
*Bar.* Vi preme di parlarmi?
*Bel. Fal. a* 2 Certo.
*Bar.* Ed a me non preme di sentirvi.
Andate via di qua.
*Fal.* Come comanda.
*Bel.* Io parto. *in atto di partire.*
*Bar.* Ma come? Ve n' andate?
*Fal.* Signora sì.
*Bel.* Certiſſimo.
*Bar.* Nè più volete dir quel, che v' occorre?
*Fal.* Signora no.
*Bel.* M' è paſſata la voglia.
*Bar.* Ed al contrario
M' è venuta la voglia d' ascoltarvi.
*Fal.* ( Si dà più pazzo umore?)
*Bel.* ( Mi fa proprio venire l' anticore. )
*Bar.* Dite.
*Fal.* Don Tommasino . . .
*Bel.* Don Tommaſin
*Bar.* Che cosa dir volete? *con impeto.*
Bene, o male?
*Bel. Fal. a* 2 Male.
*Bar.* Chiudete olà la bocca:
Non vo' sentir dir mal di chiccheſſia.
Ambi ſiete impoſtori, io vado via. *parte.*
*Bel., e Fal. reſtano immoti guardandoſi l' un l' altro in faccia, indi dicono.*
*Bel.* M' ha piantato come un cavolo.
*Fal.* E' fuggita come un diavolo.
*a2* { Or che cosa ſi farà?
Zitti, non farſi scorgere:
Meglio tacer sarà. *via.*

## SCENA III.

*Tommasino con un Notaro, indi Belisario, poi Nunziatella.*

*Tom.* Signor Notaro ho fretta,
E lei cammina come una testugine.
*Bel.* Oh! buona pelle, addio. Lei qui poc' a
M' ha detto, che sposava Nunziatella;
Or' è la Baronessa, e non più quella.
*Tom.* Lei sbaglia *toto cœlo*.
Quest' appunto è il Notaro, che vien meco
Da Nunziella per stender la scrittura.
E' vero? (*Il Notaro accenna di sì*) Ora lo senta
Da Nunziatella istessa. Nunziatella?
*chiamandola verso la casa.*
*Nun.* Son qua.
*Tom.* Questo è il Notaro: concludiamo.
*Nun.* Che allegrezza! Via passi, e stipuliamo. *via.*
*Tom.* Che dice?
*Bel.* *Me remitto.*
*Tom.* Potrebbe favorirci,
E alla scritta servir di testimonio?
*Bel.* Accetterò l' onore
*Si quam libentissime.*
*Tom.* Signor Notaro, Ella cominci a stendere.
Per la dote farà come gli ho detto;
E in quanto agli altri patti io mi rimetto.
*Bel., ed il Notaro entrano in casa.*

## SCENA IV.

*Tommasino, indi Falloppio, ed un altro Notaro da diverse parti, più dopo Giaccomina dalla Casa.*

*Tom.* ME li levai d' intorno
Acciò non mi disturbin l' altre macchine,
Signor Notaro, ho fretta grande, e lei
Marcia con una flemma, che m' ammazza.
*Fal.* (Ecco il bugiardo.) Appunto ho da parlargli.
Non mi disse sposava Giaccomina;
E in vece si marita a Nunziatella?
*con aria brusca.*
*Tom.* Giaccomina mi piglio, e non già quella.
Dica Signor Notaro. *il Not. accenna Giac.*
Meglio da Giaccomina lo saprà.
Giaccomina, mio bene? *chiama verso la casa.*
*Gia.* Anima mia;
Hai portato il Notaro?
*Tom.* Eccolo qua.
*Gia.* Andiam presto, che aspetta il mio Papà.
*Tom.* Salga Signor Notarò.
Il Signor Don Fallopio
Ci potrà favorir di testimonio.
*Fal.* Riceverò l' onore.
*Giac.* Dall' allegrezza in sen mi brilla il core.
Una secreta voce
Dentro del cor mi dice,
Che d' essere infelice
Il tempo finirà.

Se vi son cara,
Se voi mi amate
Mi consolate
Per verità!
*Fal. Giac, e Not. entrano in Casa.*

## SCENA V.

*Altro Notaro, Odoardo, la Baronessa, e detto.*

*Tom.* ANcor questo è spedito. Ecco che giunge
L'altro Notar. Si muova in carità.
*Odo.* Don Tommasino, lei mi renda conto
Di tante sue bugie col ferro in mano.
*Tom.* M' offende, caro lei:
Non uscì mai bugia da' labbri miei.
*Odo.* Mi disse che sposava
La nostra Baronessa;
E Don Falloppio ha detto,
Che lei con Giaccomina il nodo ha stretto.
*Tom.* Dà retta a saltimbanchi? Mi fa ridere.
Ecco il Notar, che colla Baronessa
Vien meco adesso a stipular la scritta.
E' vero, o no? *il Notaro accenna di sì.*
*Bar.* Don Tommasin?
*Tom.* Mio bene.
Ecco pronto il Notaro.
*Bar.* Là nella residenza. *al Not.*
Stendete la scrittura mia dotale,
Che la soscriveremo immantinente.
*il Notaro si ritira.*

*Tom.* Che dice adeſſo, mio Padron garbato? *ad Od.*
*Od.* Che ho gran piacere d'eſſermi ingannato. *p.*
*Bar.* Mentre ſi fa la ſcritta,
Biſogna che tra noi
Accordiamo altri patti.
*Tom.* Accordo tutto.
Quel che vuol lei farò.
Sarà in ſua man di fare, e di disfare.
*Bar.* No: ſol tocca al marito a comandare.
*Tom.* Ed io comanderò.
*Bar.* Credi pigliarmi
Per ſchiava? Oh queſta è bella!
*Tom.* Eh via, non vada in collera.
Comandiamo a vicenda un pò per uno.
*Bar.* Queſta è un'aſinitade! Ogni comando,
Ch'è diviſo non ſerve.
*Tom.* Dunque non comandiam nè io, nè lei.
*Bar.* Peggio che mai! Nave ſenza Piloto
Corre ſempre pericol di perire.
*Tom.* Ebben m'inſegni lei come ho da dire?
*Bar.* Dirai quello, che Amore
Ti ſa iſpirar di dolce, e di grazioſo;
Dirai quel, che a uno ſpoſo
Dire è dovere ad una moglie amante:
Compiacente ſarai, ſarai coſtante.
Col più tenero affetto
I miei deſiri ſecondando in pace
Potrai poi far di me quel, che ti piace.
Se tu m'ami, o mio teſoro,
Se fedele a me ſarai,
Caro ben, que' vaghi rai
Saran l'idol del mio cor.

Se ti sgrido, e tu amoroso
Soffri in pace il mio gridar.
Se ti scaccio, e tu il geloso
Mai con me non devi far.
Baroncino, che ti pare?
Lo farai? Sarai contento?
Già vicino è il bel momento
Della mia felicità. *va allaResidenza*

*Tom.* Eccomi nell' intrico
Di far tre matrimonj, e stipulare
Ad un istesso istante tre contratti.
Gran destrezza ci vuole, arte, e coraggio.
Fortuna ecco il momento,
Che può farmi, se vuoi, lieto, e contento.
*parte.*

## SCENA VI.

*La Baronessa, ed Odoardo seduti nella Residenza con Notaro. Nunziatella sulla sua loggia, con Belisario, ed altro Notaro. Giaccomina parimenti sulla loggia con Falloppio, ed altro Notaro. Indi Tommasino.*

*Bar.* E' fatta la scrittura?
*Od.* E' quasi in fine.
*Nun.* La scrittura è finita?
*Bel.* E' stesa già; non manca, che firmare.
*Giac.* Ha finito la scritta?
*Fal.* E' terminata.
*Giac.* Me ne consolo. Intanto quì sediamo,
Ed aspettiam lo sposo,
Che dee portarmi al cor pace, e riposo.

*Tom.* Sono imbrogliato
Fra mille cose;
Son tre le spose;
Come farò?
Non sento affetto,
Non sono amante;
Solo il contante
Mi sposerò.
*sale su la loggia di Nunz.*

*Nun.* Mi dà sospetto
La sua tardanza;
Qualche mancanza
Io temo già!

*Tom.* Son quì mia bella,
No, non temete.

*Nun.* Presto leggete,
Firmate quà,

*Tom.* Ecco ch' io firmo, *firma.*
Mio bel visino
Don Tommasino
Vostro sarà.
Io parto, o cara,

*Nun.* Ma ritornate.

*Tom.* Non dubitate
Ritornerò. *discende.*

*Bel.* Don Belisario
Del Belcolore
Gran Baronale
Governatore
E' testimonio
Di quanto *etcetera.*
Bel matrimonio
Per verità!

*Tom.* Questo contratto
Firmato è già;
L' altro fra poco
Si firmerà. *sale da Giac.*

*Bar.* Ma cosa scrive?
Qualche processo? *al Not.*
Creppasse adesso!
Che cosa fa?

*Fal.* Pronto è il Notaro.
E lui non viene.

*Giac.* Del caro bene,
Che mai sarà?

*Tom.* Son qui, sposina;
Dov' è il contratto?

*Giac.* E' tutto fatto:
Firmate quà.

*Tom.* Ecco ch' io firmo, *firma.*
Mio bel visino;
Don Tommasino
Vostro sarà. *discende.*

*Fal.* Io Don Falloppio,
Son testimonio.
Bel matrimonio
Per verità!

*Tom.* Due contratti = si son fatti;
Ora il terzo si farà.
*sortendo dalla Casa di Giac.*

*Bar.* Tommasino = Baroncino?
Tutto è pronto, firma quà.

*Tom.* Oh parola = che consola!
Tommasino Cirignola. *scrive.*
Ho firmato come va.

*Bar.* Che piacere al cor mi dà!

*Bel.* Mi rallegrò di sua sorte.
*sortendo dalla Casa di Nunz.*
(Bel Consorte = che godrà!)

*Fal.* Oh felice coppia bella!
*uscendo dalla loggia di Giac.*
(Nunziatella = mia sarà.)

*Tom.* (Quando in tasca avrò il contante
Buon viaggio si farà.)

*Nun.* Mio sposino, mio carino. *sort. di Casa*
M' amerai?

*Tom.* Io t' amerò.

*Giac.* Mio diletto Tommasino, *come sopra.*
Mi vuoi ben?

*Tom.* Quanto si può.

*Bar.* Mio vezzoso Baroncino,
*uscendo dalla Residenza.*
M' ami tu?

*Tom.* Nè sì, nè no.

*Bel.* *Fal.* a 3 *Tom.*
Già la sposa si consola:
Il suo core è già contento.
Più non sa che sia tormento
Più non sente il duol d' amor. *part.*
*Fal. va in Casa di Giac.*

*Bar.* *Giac.* a 3 *Nun.*
Già quest' alma si consola;
Il mio core or è contento.
Più non so che sia tormento,
Più non sento il duol d' amor. *par.*

## SCENA VII.

*Falloppio solo sortendo dalla Casa di Giaccomina.*

Giacomina ha trovato il suo specifico;
Adesso tocca a me.

Se Nunziella tradita
Ritorna a me pentita, oh che contento!
Quel cordial mette fine al mio tormento.
Vo' far che suonino
Le trombe, e gli oboe;
Vo' che rimbombino
Le violette;
Che il contrabaſſo
Faccia fracaſſo;
Che tutti deſtino
Coll' armonia
Queſta mia gioja,
Queſta allegria,
Che tutta l'anima
Brillar mi fa. *parte*.

## SCENA VIII.

*Baroneſſa, e Don Tommaſino a braccetto.*

*Bar.* IDolo del mio cor!
*Tom.* Cara mia sposa!
Vo a prendere il contante, eppoi ritorno.
Senza danar non ſi fa mai buon giorno.
*Bar.* Penſi bene; ma dimmi
Quai feſte ſi faran nelle mie nozze?
*Tom.* Si farà un gran banchetto,
Cantanti, e suonatori in quantità.
*Bar.* No non mi piace; così ben non va.
*Tom.* Una caccia darem.
*Bar.* Peggio che mai.
*Tom.* Disponga dunque lei.

*Bar.* Ho già deciso.

*Tom.* Sentiam gli ordini suoi.

*Bar.* Son presto dati.
Di cavalier garbati
Farem tosto l' invito.
Tu poi come marito
Alla cucina, alla credenza, al pranzo
Attento ognor starai.
Io sceglierò fra quelli un bel servente,
Con quello andrò al teatro, andrò al festino;
E finita la festa
Farò ritorno a te, mio Baroncino.

*Tom.* Il teatro, il festino, il ballo, il giuoco,
Pranzi, e conversazione
Son cose che mi piacciono;
Ma quel servente, o cara,
Mi dà pena alla testa.

*Bar.* Se ardisci contrastar, sciolgo il contratto.

*Tom.* No, cara, non temer, sarò contento,
Purchè mi porti affetto,
Compiacente sarò come ti piace.
E se sarai costante
Non troverai di me più fido amante.
A te vicino, o cara,
M' avrai costante ognora;
E all' occasione ancora
Saprò lontano andar.
Se mi dirai: ben mio!
Lo saprò dire anch' io.
Dirò .... farò .... ma poi
Già c' intendiamo noi:

Quel certo non so che
*accennando segretamente il danaro.*
Dev' essere per me.
Se mi farai tal dono
Apprenderai chi sono
E allora: oh bel piacere!
Oh fortunato istante!
Di così caro amante
Non ti potrai scordar. *parte.*

## SCENA IX.

*Falloppio, Odoardo, Nunziatella, Giaccomina, indi Belisario da diverse parti.*

*Fal.* MA senti una parola. *a Nunz.*
*Nun.* Non vuò sentir più nulla.
*Od.* Ascolta un sol momento. *a Giac.*
*Giac.* M' ha seccato.
*Fal.* Or che disciolta sei *a Nunz.*
Potresti consolarmi.
*Od.* Ora che siete libera *a Giac.*
L' offerta del mio core accetterete?
*Nun.* Che ignorante che sei!
*Giac.* Un pazzo siete.
*Fal.* Perchè?
*Od.* Perchè a me questo?
*Nun.* Disciolta or più non sono.
*Giac.* Or son legata.
*Fal.* Come?
*Od.* Quando?
*Fal.* *Od.* a2 Ma chi è mai lo sposo?

*Nun.* } *a 2* Don Tommasino.
*Giac.* }

*Fal.* Odoardo, che dici? Nunziatella
Sposa Don Tommasino.

*Giac.* Non Signora.
Per ora abbia pazienza,
Don Tommasino è mio.

*Nun.* Sì sì, dica che vuole;
Ma la scrittura è fatta.

*Giac.* Anzi la mia scrittura è stipulata.

*Nun.* Dite da ver?

*Giac.* Verissimo.

*Od.* Voi ve lo meritate.

*Fal.* Ecco quì il Signor Giudice.

*Bel.* Ch' è stato?

*Fal.* Queste povere figlie
Si credon maritate,
E da Don Tommasin son corbellate.

*Bel.* Ah! ah! ah! Vel dissi che un birbone *ridendo.*
Era colui!

*Nun.* Vo' andarlo a ritrovare,
Ed il viso gli voglio scorticare. *parte.*

*Bel.* Stai fresca se lo trovi.

*Giac.* Quella è pazza in volersi in tal maniera
Appassionar per gli uomini; io per me
Senza pigliarmi collera
Non ne vo' più di questa mala razza. *parte*

*Bel.* Ti stancherai tu pur di star ragazza.

*Fal.* Seguiamle, se vi par.

*Bel.* Andate pure.

*Od.* Vediam cosa san fare. *partono Fal., ed Od.*

*Bel.* Amor fa l' uomo pazzo diventare.

## SCENA X.

*Detto, la Baronessa, indi Don Tommasino.*

*Bel.* IO già mi figurava
Che quel briccon le avrebbe corbellate.
Ma giunger vedo a tempo
La Baronessa.
*Bar.* Addio Governatore.
*Bel.* Son servitore a lei; Sappia Signora,
Che il suo Don Tommasino....
*Bar.* Di lui non mi parlar: pensa, che voglio
Fare all' amor con te.
*Bel.* Con me? Son pronto.
*Tom.* (Che fanno mai costoro?)
*Bar.* (L'amico eccolo quì: per un momento
*accennando Don Tom.*
Voglio finger d'amar Don Belisario.)
Accostati. *a Bel.*
*Bel.* Son qua.
*Bar.* Che cosa vuoi?
*Bel.* Ma lei non mi chiamò?
*Bar.* (Non so che dire.)
*Tom.* (Vediamo un poco come va a finire.)
*Bel.* Io vado....
*Bar.* No restate.
*Bel.* Non parto; eccomi qua!
*Bar.* Quell' occhietto languidetto
M' innamora, mi consola.
*Bel.* Oh! dolcissima parola!
Tutto fuoco sono già.

*Tom.* ( Ma che vedo? la Signora
Fa all' amor con quel buffone.
Care donne ſiete buone;
Ma incoſtanti in verità. )
*Bar.* Tu mi credi?
*Bel.* Sì da vero.
*Bar.* Mi vuoi bene?
*Bel.* Si carina.
*Bar.* Dammi qua la tua manina.
*Bel.* La mia mano eccola qua. *le porge la mano.*
*Bar.* Voglio queſta.
*Bel.* Via prendete. *le porge l' altra.*
*Bar.* Voglio quella.
*Bel.* Io già m' imbroglio.
*Bar.* Ecco qua quella, che voglio *ſi scoſta da Bel., e va a prendere Don Tom. per la mano.*
*Bel.* Ho capito come va.
*Tom.* Mia Signora, ben v' intendo.
Volontieri voi scherzate.
Queſto cor non tormentate,
Ve ne prego in carità.
*Bar.* Non temer, non dubitare;
Di te solo io sono amante,
E serbar saprò coſtante
Un' eterna fedeltà.
*Tom.* Dunque solo mi volete?
*Bar.* Per te solo io sento amore.
*Tom.* *Bar.* a 2 { Son content a/o, e queſto core
Sempre fido a te sarà.
*Bel.* E il Signor Governatore
A far lume se ne ſta. *partono.*

## SCENA XI.

*Falloppio, Odoardo, Nunziatella, Giaccomina, poi la Baronessa; più tardi Belisario.*

*Fal.* SI'; andiamo tutti uniti
Dalla Padrona a far l' espoſizione.
*Odo.* Giuſtizia ci farà per tal misfatto.
*Giac.* Vedi che traditor!
*Nun.* Vedi che tratto!
*Fal.* Ecco la Baroneſſa.
*Odo.* Giunge opportunamente.
*Bar.* Che fa qui tanta gente?
*Fal.* Signora a persuaderla qui veniamo
De' tradimenti di Don Tommaſino.
*Bar.* Io non ti credo un zero.
*Odo.* Sì Signora, è così. Fece il contratto
Di nozze con Nunziella, e Giaccomina;
Ed ancora con lei.
*Nun.* } Noi lo giuriamo.
*Gia.* } Eppoi ecco la scritta. *moſtrano le scritture.*
*Bar.* Ah indegno! Ah traditore! *leggendo le scritt.*
Si cerchi, e fra catene *sdegnata.*
Vo' che ſi chiuda in prigionia profonda.
*Fal.* Ordinate l' arreſto.
*Bel.* Ah! com' io rido!
*Bar.* Perchè ridi?
*Fal.* Perchè tanta allegria?
*Gia.* Perchè non sa l' amor che cosa ſia.
*Bel.* Lo so pur troppo.

*Bal.* Ebben dunque movetevi.
*Bel.* Si farà, si farà.
*Fal.* Ma con tal freddo
Voi prendete la cosa?
*Bel.* Il caldo m' è passato;
Ed or rammento anch' io;
Che ad una donna, un tempo
Feci un scherzo grazioso.
*Bar. Nun. Gia. a 3.* Che le facesti mai?
*Bel.* Dirlo non posso.
Vado a far la cattura. *in atto di partire.*
*Bar.* No; fermate;
E il fatto a voi seguito raccontate.
*Bel.* Vi servo. Zitto amici: Un caso grosso
Raccontar vi vogl' io. Arcate il ciglio.
Stese ben ben le orecchie a me porgete;
E stupefatti certo resterete.

Per una Donna un dì
Il povero mio core
Ferito si sentì
Da insolito bollore.
Udite amici il caso:
Si stava un giorno insieme
Da soli discorrendo.
Se le volevo bene
Mi andava ripetendo;
Io le dicevo: sì:
Lei mi diceva: sì.
Ma in così bel momento
V' è chi a duel mi sfida
Io corro al gran cimento
Si dà per vinto, e grida:

Áh, che nel dirlo a un tratto
Sento mancar la vita.
In somma ad esso ho fatta
Una cotal ferita;
Che di sanarla mai
Capace alcun sarà.

## SCENA ULTIMA.

*Bar. Giac. Nunz. Fall. Odoar., indi Belitario, poi D. Tommasino.*

*Bar.* BRavo il Governatore. Orsù ragazze
Vendicarsi convien; ma qui ritorna
In fretta Belisario.
*Bel.* Ho veduto l'amico,
Che sta parlando con un Vetturino
*Fal.* Se ne scappa di certo.
*Bel.* Anzi qua torna.
Vedetelo, che viene.
Ritiriamci in disparte, e ad una ad una
Con grazia procurate
Di levargli il contante.
*Bar.* Bravo, così va ben.
*Bel* Ecco il birbante. *si ritirano.*
*Tom.* Le ho servite, le ho trattate
Poverelle come va.
Tutte tre le ho corbellate;
Or stan bene in verità.
Giovinetti mal' accorti,
Che in amor vi consumate,

Da me tutti or imparate
Ad amar come ſi fa.
La donna vuol sospiri?
Ebben, voi sospirate.
Vuol eſſere lodata?
Ebben, voi la lodate;
Ma un soldo non spendete,
Se no voi crepperete;
E lei col favorito
Il voſtro goderà.

*Odo.* *Bel.* *Fal.* *a3* Vedete là il briccone:
Non lo lasciate andar.

*Giac.* A me lasciate far.
Ben venga il mio spoſino. *avanzan.*

*Tom.* Spoſina ben trovata

*Giac.* Esatto hai tu il contante?

*Tom.* Certo.

*Giac.* Dov' è?

*Tom.* Sta quì.

*Giac.* Via lascialo vedere.

*Tom.* Eccolo. *cava la borsa da tasca.*

*Giac.* Oh come pesa! *partendo.*

*Tom.* Tu parti? Ma la spesa?

*Giac.* Lo porto su al papà. *entra in casa.*

*Bel.* *Fal.Od.* Comincia ben la cosa,
E meglio finirà.
*Tom.a4* Comincia mal la cosa,
E peggio finirà.

*Nun.* Dà quà il danar, fa preſto
*abbandonandolo, e gli leva il denaro.*
Lo vuol veder mamà.

*Tom.* Ma come! Perchè questo?
*Nun.* Fra poco io torno quà. *entra in casa.*
*Tom.* Ancora la Nunziella
Me l' ha ficcata bella!
Che mai succederà?
*Bel.* a 4 Ancora la Nunziella
*Fal.* Glie l' ha ficcata bella!
*Odo.* Ci ho gusto in verità.
*Bar.* Riscosso hai tu il contante? *come le altre.*
*Tom.* ( Mancava questa ancora.)
Sappia.... dirò.... Signora....
*Bar.* Rispondi sì, o no.
*Tom.* Rispondere non so.
*Bar.* La tasca è pingue assai.
*gli mette la mano in tasca, e cavagli la borsa.*
E' quì, lo ritrovai.
S' è giusto si vedrà.
*parte verso la Residenza.*
*Tom.* Ma questo, che vuol dire?
Le vo' quì far venire,
Le voglio richiamar.
*Bel.* Ah! ah! Signor mio caro,
*Fal.* a 3 Ah! ah! Signor mio bello,
*Odo.* Lei resta in libertà.
*ridendo, e burlandolo.*
*Tom.* Che caso, che flagello!
Son fritto come va.
*Bar.*
*Giac.* a 3 Ah, birbante, scellerato! *lo battono.*
*Nun.* Sei scoperto traditore.

*Tom.* Ma perchè tanto furore?
Per pietà....

*Donne* Non v' è pietà.

*Tom.* Ma fermate.... m' ascoltate.

*Donne* No: ti voglio fracaſſar.
*replicano lo percoſſe.*

*Tom.* Piano piano! Ohimè, son morto!
*Tutti gli altri.*
Schiatta pur, furfante indegno.

*Tom.* Se con donne più m' impegno,
Poſſa morto quì cascar.

*Nun.* Furfante, ingannatore,
Perchè non ti ci avvezzi,
La faccia a pezzi a pezzi
Ti voglio in ver ſtrappar.

*Gia.* Canaglia, traditore!
Gl' inganni tuoi son vani;
Il core a brani a brani
Ti voglio lacerar.

*Bar.* Falſiſſimo impoſtore
Sei pien d' ogni malizia;
Per man della giuſtizia
Ti voglio far squartar.

*Tom.* Cielo, vi son più turbini,
Più fulmini per me?

*Bel.* Il bello innamorato
Da tre sue care spose
Fu bene accomodato
Da non se ne scordar.

*Tom.* Eccomi a' voſtri piedi
*alle donne mettendoſi in ginocchio.*
A domandar perdono.

Un delinquente io sono;
Abbiate carità.

*Bar.* Che dite? che vi pare? *agli altri.*

*Tutti* Intenerit$_{a}^{o}$ io sono.

Sorgete, io vi perdono;
Vi lascio in libertà.

*Tom.* Vi ringrazio del buon core. *sorge.*
Viva il seſſo!

*Gli altri* Evviva evviva.

*Tutti.*

In giornata sì giuliva
Lieta pace ſi godrà.
Al suon gradito e amabile
D' armonici ſtromenti
Godiam tutti contenti
La bella società.
Vada l' amore in bando,
Torni la calma al seno;
E allor contento appieno
Il noſtro cor sarà!

*Fine del Dramma.*